

Mazzucco ritorna per parlare di "Sei come sei"

Domani doppio appuntamento in città e a San Giorgio: alle 18 alla Coop Nautilus, alle 21 al centro culturale

Ritorna a Mantova dopo Festivaletteratura e in occasione della pubblicazione del nuovo romanzo, "Sei come Sei", Melania Mazzucco che incontrerà i lettori domani alle 18 alla libreria Nautilus di piazza Cavallotti a Mantova e alle 21 al centro culturale di San Giorgio. Nell'occasione si rifletterà anche sulla giornata mondiale contro la violenza sulle donne che cade proprio il 25 novembre. L'appuntamento con Melania Mazzucco alla biblioteca di San Giorgio è organizzato dal sistema bibliotecario Grande Mantova all'interno del percorso biblioteca&cinema&teatro che prevede il 2 dicembre alle 18 Elisabetta Bucciarelli alla biblioteca di Curtatone e Elda Lanza il 17 al GAP di Virgilio. Sei come sei, pubblicato come già Limbo, da Einaudi, racconta di Christian e Giose, che decidono di non rinunciare al loro desiderio di paternità e attraverso una madre surrogata diventano genitori di Eva. Mentre Christian

si dedica alla carriera universitaria, sarà Giose a crescere nel quotidiano la bambina. Ma l'improvvisa morte di Christian, che risulta il padre biologico di Eva, distrugge l'intera famiglia. A Giose, infatti, viene negato l'affidamento della bambina che è costretta a vivere con gli zii, lontana dal padre. Finché la sua rabbia esplose e a undici anni Eva fugge per cercarlo, per capire se si è davvero dimenticato di lei. Romanzo letterario e civile insieme, Sei come sei, tocca da vicino tematiche molte sentite e dibattute come quelle sulle copie di fatto e sulla genitorialità, in senso etico e morale. Ma Sei come sei è anche il riuscito ritratto di una preadolescente, alle prese con la scuola, le prime cotte, la passione per la lettura e la scrittura. Dopo Limbo quindi Melania Mazzucco prosegue a raccontare il nostro paese, con uno sguardo lucido, appassionato, senza fare però nessun tipo di sconto. E mentre nella storia della soldatessa Manuela Pa-

ris, sono la guerra e le cosiddette missioni di pace al centro del racconto, qui è la famiglia in tutte le sue diversissime declinazioni. Melania Mazzucco nasce a Roma nel 1966. Esordisce con il romanzo Il bacio della Medusa (1996), a cui fa seguito La camera di Baltus (1998). Del 2000 è Lei così amata, sulla scrittrice Annemarie Schwarzenbach, della quale poi cura e traduce la raccolta di racconti La gabbia dei falconi (2007). In Vita (2003, Premio Strega) reinventa la storia di emigrazione in America della sua famiglia all'inizio del Novecento. Nel 2005 pubblica Un giorno perfetto, da cui il regista Ferzan Ozpetek trae l'omonimo film. Al pittore veneziano Tintoretto Melania Mazzucco dedica il romanzo La lunga attesa dell'angelo (2008, Premio Bagutta) e Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana (2009, Premio Comisso). Nel 2012 pubblica Limbo e Il bassotto e la Regina. I suoi romanzi sono tradotti in 23 paesi.



Mazzucco e il pubblico ad un incontro con lei al Festivaletteratura

PALAZZO TE

Il video di Bill Viola: gli orari e i biglietti

Dopo l'apertura al pubblico di ieri, è ora visibile a tutti a palazzo Te, nell'ala napoleonica, la video installazione dell'artista statunitense Bill Viola.

Viola ha portato a Mantova, chiamato dall'assessore alla cultura del Comune, Marco Tonelli, il video The Raft, realizzato nel 2004. L'opera, insieme alla mostra di Amore e Psiche, è visitabile il lunedì dalle tredici alle diciotto; il martedì, il mercoledì, il giovedì e la domenica dalle nove alle diciotto; il venerdì e il sabato dalle nove alle venti. La biglietteria chiude mezz'ora prima della chiusura. Il biglietto intero per accedere a palazzo Te costa tredici euro, mentre il ridotto costa dieci euro (per chi ha più di 65 anni, per i soci del Touring, del fai, dell'Acì, per i soci Legacoop Lombardia, per i gruppi di almeno venti persone. E' inoltre previsto un "ridotto speciale" a sette euro per i ragazzi dai dodici ai diciotto anni e per gli studenti universitari. L'ingresso è gratuito fino agli undici anni. Va ricordato che c'è la Mantova Musei Card, che costa quindici euro, e la Card da diciassette euro a "perimetro allargato". Per la mostra Amore e Psiche l'ingresso costa 4 euro in più.

Un rifugio per le donne che fuggono

Al mercatino per la Fondazione Marcegaglia il progetto anti-violenza del Cav

L'inaugurazione del mercatino natalizio a favore della **Fondazione Marcegaglia**, ieri alla galleria Mondini Lac (aperto anche oggi, via Bellalancia 2, ore 10-13 e 14.30-19) ha fatto conoscere le attività nel mondo e sempre più anche in Italia a cui si è appassionata la famiglia di imprenditori e che ora, in città, oltre ai Sintì con la Caritas, sposa il progetto anti-violenza del Centro aiuto alla vita. **Antonio Marcegaglia**, a nome della moglie Carolina, che guida la Fondazione (ma la presidente onoraria resta la madre Mira), ha riassunto lo spirito guida: sostenere associazioni che lavorano sul posto nel campo sanitario e socio-economico. Così ad Haiti e in India per

far sì che i più poveri accedano alle cure, mentre in Ruanda con il piano "una vacca per ogni famiglia" che si moltiplica visto che il primo vitellino va donato a un'altra donna. In Niger un progetto simile, con le capre.

Per il Cav, la presidente Marzia Monelli Bianchi ha spiegato che già ci sono 8 alloggi per donne in difficoltà, spesso segnalate dal pronto soccorso, ma non c'è nulla in città e provincia per donne che all'improvviso fuggono da un uomo violento. Si faranno 3 alloggi dotati di telecamere e sistemi di sicurezza. Se ne occuperà Maria Clotilde Somenzi Bottoli, responsabile delle case di accoglienza. Nel suo tema le altre volontarie sono Tere-



Antonio Marcegaglia, Chiara Alluisini, segretaria generale della Fondazione, Maria Clotilde Somenzi Bottoli, Marzia Monelli Bianchi

(Foto Fuscati)

sa Spagna, Marisa Guastalla, Nerina Borghi (fondatrice del Cav), Maria Ravelli, Rosania Caforio, Giovanna Pezzini e suor Domenica del Gradaro. Finalmente,

ha ricordato Marzia, è stato sottoscritto il protocollo anti-violenza dal Comune di Mantova più altri 14. Inoltre l'assessora Paola Bulbarelli ha istituito un tavolo



regionale che si riunirà a Milano per la prima volta domani, Giornata contro la violenza alle donne, chiamando da Mantova, proprio la presidente del Cav. «Ne fa

parte anche un'altra mantovana, Carla Dotti, che era mia compagna di scuola - ha aggiunto Marzia - e che ora dirige l'ospedale di Magenta». (maf)

LA PROPOSTA DELLO STORICO

«Il museo del fiume ricordi il Po»

I Gonzaga spostarono il Mincio fino a Governolo per allargarsi

Il Museo del Fiume, recentemente inaugurato sul confine fra Roncoferraro e Bagnolo San Vito, cioè a Governolo-Correggio Micheli, risveglia la curiosità storica sul divagare nel passato dei fiumi mantovani, tra spostamenti naturali e forzati dall'uomo.

Alberto Compagnoni, ex presidente della biblioteca comunale di Roncoferraro, e docente di musica alle medie Sacchi e Alighieri a Mantova, autore di vari libri, interviene sull'argomento tra velata polemica e soddisfazione che si torni a parlare dell'affascinante storia del



Il museo del fiume, da poco inaugurato a Governolo-Correggio Micheli

Po e del Mincio. «Con l'istituzione del Museo del Fiume si è inteso celebrare un falso idrografico che dura da oltre seicento anni, dal tempo in cui i Gonzaga, per inglobare Governolo nel loro Serraglio, deviarono a sud il corso del Po e al suo posto vi fecero scorrere il Mincio. Un'operazione che non tardò a scatenare le ire di Scaligeri e Visconti, costretti da quel momento, a pagare gabelle ai Signori di Mantova». Il Serraglio era la campagna, fertillissima, assegnata dall'Impero ai Gonzaga, che al bisogno, potevano anche inondarla a scopo di difesa militare dagli invasori.

«La scelta di escludere totalmente dal Museo la presenza del Po a Governolo, voluta fortemente dai suoi curatori - fa però notare Compagnoni -, non è altro che l'esatto contra-

rio di ciò che affermano i governolesi nei loro Statuti del 1252, ritrovati all'Archivio diocesano nel 1994 dal professor Vaini, nei quali si trovano norme che vietano la pesca sugli argini del Po durante le piene e regolano la gestione dei mulini lungo il suo corso. E' dunque una scelta inspiegabile per un Museo che ci tiene a definirsi scientifico. Se poi si considera che il punto dov'è sorto Governolo - in sostituzione della longobarda Capo Mincio - fino al tardo medioevo, era una delle porte di quei due unici passaggi che, attraverso la depressione del Po, collegavano il nord con il sud dell'Italia, è indubbio che da quella porta dagli Etruschi in poi c'è passata gran parte della storia; ciò fa capire la gravità di questa scelta nei confronti della ricerca storica. Tuttavia, il

Museo è ancora ai primi passi, perciò non tutto è perduto, si possono aggiungere queste informazioni». Compagnoni aggiunge un'altra proposta: «Volendo dare al museo una valenza internazionale - a mio avviso - la storia del fiume andrebbe associata con quella sull'antica viabilità. A prescindere dalle osservazioni storiche, devo dire di aver visitato per ben due volte il Museo del Fiume, apprezzandone l'allestimento in quanto capace di suscitare emozioni e di destare un continuo interesse e curiosità nei confronti delle opere esposte. Un grazie alle amministrazioni comunali di Roncoferraro e di Bagnolo San Vito, per aver salvaguardato e dato risalto a strutture importanti, destinate al crollo e a sparire dalla memoria dell'uomo».